

Mininotiziario America Latina dal basso

n.3/2014 del 26/03/2014

a cura di Aldo Zanchetta

www.kanankil.it/aldozanchetta@gmail.com

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

E' STATA INVIATA AI NOSTRI LETTORI LA NOTIZIA DELL'INIZIATIVA DENOMINATA " VOCI DA ABYA-YALA"

LA FINALITA' E' QUELLA DI RENDERE DISPONIBILI IN ITALIANO, IN FORMA E-BOOK E NO, TESTI INTERESSANTI DI VOCI CRITICHE DI MOVIMENTI E DI INTELLETTUALI LATINOAMERICANI NON OMOLOGATI AL SISTEMA, TESTI CHE A NOSTRO GIUDIZIO HANNO UNA VALENZA ANCHE PER IL NOSTRO MONDO.

I TESTI SONO DISPONIBILI E SCARICABILI GRATUITAMENTE SUL SITO

WWW.CAMMINARDOMANDANDO.WORDPRESS.COM.

CI E' STATA AVANZATA DA ALCUNI UTENTI DEL SITO L'INTERESSE A POTER DISPORRE PER GLI E-BOOK DI UNA VERSIONE CARTACEA A PREZZI CONTENUTI. CIO' E' POSSIBILE SE SARA' RAGGIUNTO UN NUMERO ADEGUATO DI RICHIEDENTI . PER ULTERIORI INFORMAZIONI SU COME ADERIRE A QUESTA POSSIBILITA' CONSULTARE LA HOME_PAGE DEL SITO WWW.KANANKIL.IT IL DOCUMENTO "UNA PROPOSTA EDITORIALE" *camminardomandando*

IL FUTURO DEL FORO SOCIALE MONDIALE

Cosa ne è del Foro Sociale Mondiale che tanta eco ha avuto dentro e fuori il mondo dei movimenti sociali e delle ONG? Che la formula fosse entrata in crisi era noto da tempo, ma ora sono importanti attori o sostenitori del Forum a dichiararlo apertamente. Oltre alle due voci raccolte dall'amica Caterina Amicucci, autrice di questo contributo, ce ne sono anche altre che esprimono posizioni diverse. Avremo tempo di riparlarne ma intanto vogliamo aprire una riflessione su questo importante tema. A.Z.

*** **

In questo numero del mininotiziario cerchiamo di analizzare lo stato di salute del Forum Sociale Mondiale e del suo ruolo nel far avanzare le forze antiliberiste verso quell'"altro mondo possibile" che ha marcato il non sempre nitido orizzonte politico dei movimenti "altermondialisti" degli ultimi quindici anni.

Lo facciamo partendo dall'opinione di due brasiliani, perché è lì che il Forum è nato nel 2001 nella città di Porto Alegre già governata dal PT ed esempio concreto di come sia possibile condividere le scelte, le decisioni, il potere con i cittadini. La città di quel bilancio partecipativo che ha visto, negli anni immediatamente successivi, esperimenti meno fortunati di esportazione in Italia ed in Europa.

Emir Sader ha prodotto nel corso degli anni numerosi scritti di analisi e valutazione dell'FSM. Da sostenitore seppur consapevole dei limiti dell'intero processo, si è

traformato in un acerbo critico arrivando recentemente a definirla un'esperienza esaurita. E' interessante analizzare la netta posizione di Sader in quanto ci riporta al cuore dell'attualità del dibattito politico latinoamericano. Sader sostiene infatti che le ONG hanno sempre dominato il processo dell'FSM iniettandovi una forte critica al ruolo dello stato in favore dell'azione dal basso della società civile rinunciando, in questo modo, alla costruzione di un'egemonia politica alternativa al neoliberalismo.

Sader bolla queste posizioni come eurocentriche e relegate ad una dimensione di resistenza sociale, avulse dalla sfera politica e sostanzialmente marginali e irrilevanti. Considera un errore imperdonabile la scelta di tenere i partiti politici fuori dal forum e ricorda come episodio assurdo quanto avvenuto nel 2009 all'FSM di Belen quando 4 presidenti -Hugo Chávez, Lula, Rafael Correa, Evo Morales- furono costretti ad intervenire in un evento parallelo fuori dalla programmazione ufficiale. Secondo Sader i governi cosiddetti "popolari" dell'America Latina hanno concretamente raccolto il messaggio "dell'altro mondo possibile" e stanno praticamente costruendo dei modelli postliberisti. Lo svuotamento dell'FSM è dovuto alla perdita di contatto con la realtà politica dell'America Latina che passa per la rinuncia al confronto con le forze politiche progressiste ed una logica antistato.

Anche Joao Pedro Stedile (uno dei leaders più prestigiosi del Movimento Sem Terra) nell'incontro con i movimenti italiani che si è tenuto al Teatro Valle il 7 dicembre scorso, non ha mancato di esprimere la sua opinione seppur al margine di dibattito molto più vasto: "Abbiamo sognato - in alcune fasi - di costruire un grande congresso popolare mondiale, in cui riunire 10/15mila dirigenti di tutti i movimenti sociali del mondo. Sappiamo che il capitalismo è mondiale, che il numero dei nemici è ridotto - le banche e una cinquantina di imprese transnazionali -, che i metodi da questi impiegati per sfruttarci sono gli stessi, qui, in Argentina, in Brasile, negli Stati Uniti, che ovunque si registrano gli stessi processi di precarizzazione del lavoro, di espulsione dei contadini. Cosa manca? Che la classe lavoratrice si riunisca a livello internazionale. E se i partiti non riescono più a farlo e neppure ci riesce il movimento sindacale, allora dobbiamo creare un altro spazio che permetta a tutti di avvicinarsi. Abbiamo tentato di farlo all'interno del Forum Sociale Mondiale con le assemblee dei movimenti sociali - in particolare a Porto Alegre, dove avevamo una maggiore capacità di egemonia, ma anche più tardi, negli incontri di Nairobi e di Belém -, ma questi spazi non sono riusciti a consolidarsi. E i Forum sociali hanno finito per essere poco rappresentativi, perché sono pochi i movimenti sociali che hanno i soldi per parteciparvi e le Ong sono diventate la maggioranza. Si tratta ormai di una forma di turismo sociale che ha un suo valore culturale, ma che non serve ad organizzare il popolo. E quindi stiamo valutando in che modo creare un altro spazio che riunisca tutti i movimenti sociali del mondo, in maniera che, per esempio, nascano sinergie tra le tante lotte esistenti: la lotta per la casa, le lotte contro lo sfruttamento minerario, in difesa dell'acqua, contro l'energia nucleare, contro i transgenici, contro i mezzi di comunicazione della borghesia."

Il prossimo Forum Sociale Mondiale si svolgerà nuovamente a Tunisi nel 2015, dove è

necessario ricordare che lo scorso anno fu estremamente caotico e pieno di contraddizioni. Per mantenere lo sguardo sul Brasile, nel campus che ospitava l'incontro troneggiava "la maison du Brasil" attrezzata e finanziata, come d'altra parte la partecipazione di una cinquantina di attivisti brasiliani e non solo, dalla Petrobras, l'impresa petrolifera brasiliana con tanto di funzionari che organizzavano dei workshop sull'estrazione petrolifera off-shore. Una delle numerose contraddizioni del Brasile e dei "governi popolari" con i quali alcuni attivisti e movimenti sociali iniziano a misurarsi anche dietro la spinta dell'accresciuto protagonismo indigeno (non in Brasile dove gli indigeni sono numericamente molto esigui) con il portato della cosmovisione e di un'altra forma di antistato che sicuramente ha ben poco a che vedere con la visione eurocentrica delle ONG.

Quel che è certo, come sottolinea Stedile, che per affrontare i nodi più squisitamente politici evidenziati da Sader, c'è oggi quanto mai bisogno di un luogo di confronto politico e di azione comune tra movimenti europei e latinoamericani ed il Forum Sociale Mondiale non è più in grado di rispondere a questa esigenza. La sfida è quella di costruire luoghi e forme nuove che consentano di beneficiare reciprocamente delle analisi prodotte e riuscire concretamente a tradurle in mobilitazioni comuni.